

CCXXV.

## TORNATA DI MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il deputato Boselli presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzare la spesa occorrente all'istituzione di un laboratorio chimico per i tabacchi. — Commemorazione funebre del deputato Panfilo Ballanti — Si associano alle parole pronunciate dal presidente i deputati Ricci, Fazio E., Tartufari ed il ministro delle finanze — È dichiarato vacante un seggio nel collegio di Ascoli Piceno. — Il ministro dei lavori pubblici presenta un disegno di legge per ispesse straordinarie per le opere idrauliche di prima e di seconda categoria. — Sull'ordine del giorno parlano i deputati Compans e Lacava. — Il ministro degli affari esteri si riserva di rispondere nella tornata di mercoledì della prossima settimana alla interpellanza del deputato Brunialti sugli ultimi avvenimenti nel Sudan egiziano. — Il deputato Giolitti presenta la relazione sul disegno di legge per disposizioni sui rimboschimenti. — Discussione del disegno di legge: Organico dell'amministrazione dei tabacchi — Parlano i deputati Seismit-Doda, Merzario, il ministro delle finanze, il relatore Boselli, i deputati Pais, Cavalletto, Giudici, Sanguinetti e Maffi — Approvansi gli articoli del disegno di legge. — Discussione del disegno di legge: Proroga dei termini per il pagamento del debito del Tesoro verso la Regia cointeressata dei tabacchi — Parlano il deputato Ricotti e il ministro delle finanze — Sono approvati gli articoli del disegno di legge ed un ordine del giorno presentato dalla Commissione generale del bilancio. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Convalidazione di decreti di prelevamento dal fondo per le spese impreviste nell'anno 1883; Maggiori spese sul bilancio del 1883; Contratti di vendita e permuta di beni demaniali.*

La seduta comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato: indi legge il seguente sunto di

**Petizioni.**

3338. I sindaci di Ancona e di Treviso e la Camera di commercio di Treviso uniscono le proprie alla petizione n. 3331 della Giunta municipale e della Camera di commercio di Venezia, per ottenere che una delle linee d'accesso al Got-

tardo, quella di Milano-Como-Chiasso, venga compresa nella rete adriatica.

3339. Carlo Pasqualini da Occhiobello, enumerati i servigi prestati per la indipendenza d'Italia, ricorre alla Camera per ottenere un sussidio a sollievo delle sue tristi condizioni.

**Congedo.**

**Presidente.** L'onorevole Luporini chiede un congedo di 15 giorni per motivi di famiglia.

(È concesso.)

## Presentazione d'una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Boselli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Spesa per l'impianto di un fabbricato per laboratorio chimico dei tabacchi.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

## Commemorazione funebre del deputato Ballanti.

**Presidente.** Onorevoli colleghi. (*Segni di attenzione*) Anche oggi, come ieri, io debbo annunziarvi un lutto; anche oggi la morte ha fatto fra di noi una nuova vittima.

Nelle prime ore di stamane moriva di morte subitanea l'onorevole Panfilo Ballanti.

Panfilo Ballanti era nato in Ascoli Piceno l'anno 1818. Nella Università di Roma percorse lo studio della legge con grande onore, distinguendosi, soprattutto, per prontezza e vivacità d'ingegno; sicchè, istituitasi nel 1846 una consulta di Stato, fu scelto, fra molti concorrenti, ad auditore della sezione legislativa presso la medesima.

Deputato della città di Camerino all'Assemblea Costituente romana, il Ballanti, che in quell'epoca memoranda aveva avuto occasione di dar prove della grande sua energia, di sicuro patriottismo e di non comune dottrina, dovette battere la via dell'esilio. E per undici anni egli visse, ora a Marsiglia ora a Parigi, la dura vita dell'esule.

Eletto nel 1861 deputato del collegio di San Benedetto del Tronto, il Ballanti prese, durante tutta l'ottava Legislatura, molta parte ai lavori parlamentari, attendendo soprattutto alle controversie economiche e finanziarie con non comune studio.

Lo stesso collegio di San Benedetto del Tronto lo rielesse a deputato nella XIII e nella XIV Legislatura, ed attualmente quello di Ascoli Piceno lo aveva a suo rappresentante: ma in questi ultimi anni la non ferma salute non gli permise di attendere collo stesso fervore di prima ai lavori legislativi, quantunque assiduo fosse alle nostre sedute, e la Sinistra parlamentare, cui egli era ascritto, potesse far sempre assegnamento sovra di un voto sicuro.

Onorevoli colleghi, volgendo lo sguardo intorno intorno, io veggio ogni dì scemare in mezzo a noi il numero di quei cittadini benemeriti che prima del 1848 l'Italia auspicarono unita e

grande; che sogni, pensieri, propositi, sacrifici volsero al raggiungimento del sacro ideale; che di questa patria conquistata con tanti dolori e ineflabili sacrifici sono ornamento, vanto, baluardo.

Al novero di questi patrioti apparteneva il povero Ballanti, che io mestamente saluto in nome vostro, augurando all'Italia di serbare perenne gratitudine e vivo il culto per una generazione che i lontani nepoti, alla stregua della grande opera compiuta, ammireranno e benediranno. (*Vivi segni di approvazione*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci.

**Ricci.** Rappresentante dello stesso collegio, concittadino ed amico del compianto Ballanti, mi associo con animo commosso alle nobili ed affettuose parole del nostro egregio presidente, con le quali ne annunciava testè l'immatura perdita. Patriota convinto fino dalla sua gioventù, il Ballanti seppe tale farsi apprezzare, ed inviato rappresentante alla Costituente romana, fu cacciato in esilio dopo la restaurazione teocratica.

Egli seppe trovare nell'amore di patria e nei forti studi del diritto, ai quali si consacrò con ardore e con costanza, un conforto alla sua travagliata esistenza. Sortito da modesti natali, egli seppe col suo lavoro, col poderoso suo ingegno, e sopra tutto coll'onestà dei suoi intendimenti conquistare un posto ben alto e meritato nell'estimazione di tutti. La sua parola risonava facile, elegante, persuasiva, eloquente nel Foro, che oggi piange la sua perdita, vedendo così sempre più assottigliarsi le già scarse fila di coloro che intendono e professano la scienza come una nobile e santa missione.

Rappresentante in questa Camera del suo collegio per il periodo di quattro Legislature, sedette costantemente a sinistra; non venne mai meno alle sue convinzioni, seppe tenere alta la bandiera del progresso e, presentandosi la circostanza, con essa e per essa combattere. Egli rimarrà esempio di feconda ed operosa attività, e a dimostrare a quanti lo conobbero come mediante un lavoro assiduo, intelligente e coscienzioso possa acquistarsi un posto elevato nell'universale estimazione. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

**Fazio Enrico.** Anche io unisco alle nobili parole pronunciate testè la povera mia, per rendere un tributo all'amico carissimo, all'avvocato insigne, al modesto per quanto caldo patriota, che pagò con ogni sorta di sacrificio la devozione al suo paese, all'antico deputato che ci ricordava qui uno dei giorni più solenni della Repubblica

romana. Egli morì vittima del lavoro, perchè quantunque mal fermo di salute, non seppe resistere al bisogno che sentiva grandissimo di lavorare, ed a questo dovette la sua fine inaspettata. In lui non so se era da ammirarsi più l'ingegno che la coltura profonda, se la mente elevata e vasta, od il cuore nobilissimo. Certo nella Camera ed in quanti lo conoscemmo e ci onorammo della sua amicizia lascia un vuoto che non è facile riempire.

Fo voti che la sua vita, onesta, laboriosa, spesa in pro della patria sia di esempio e d'incoraggiamento a tutti noi altri giovani.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tartufari.

**Tartufari.** Onorevoli colleghi! Ho l'animo ancora troppo commosso per potervi dire degnamente delle doti esime che adornavano il nostro caro collega estinto, avvocato Panfilo Ballanti. Già da molto tempo un grave malore ne travagliava la esistenza, e fu persino temuto che potesse essere offuscata la nobile intelligenza di lui. Nel momento in cui sorridevano le migliori speranze pel ripristinamento completo della sua salute, nel momento in cui certi suoi propositi da lungo tempo vagheggiati, erano, con grande sua soddisfazione, in sul punto di esser soddisfatti, in quel momento la morte ne troncava immaturamente e improvvisamente la vita, lasciando la famiglia nel dolore e nella desolazione.

Fino dai miei primi anni godetti della sua amicizia e ammirai l'altezza e la penetrazione vivissima della sua intelligenza. Nella scienza giuridica non vi era erudizione che gli fosse ignota, non vi era altezza di concetto, a cui non sapesse sollevarsi. Il suo sapere, comechè vasto e profondo, non era nè arcigno, nè prosuntuoso. I più profondi concetti, sotto l'azione della sua mente, pigliavano una forma splendida, semplice e spigliata. La sua opinione, benchè nudrita di eletti studi, emetteva sempre modestamente e condita di sali attici, anzi che circondata di sonore e magniloquenti parole.

Per quella sua modestia e semplicità la sua parola, benchè talvolta sdegnosa di seste, riusciva oltremodo efficace, persuasiva e simpatica. La ascoltavano avidamente così gli uditori dei piati forensi, come le assemblee legislative.

Non è da dire delle virtù familiari. Tutti conoscono la sua vita privata e semplice. Coloro, che godevano della sua piacevole conversazione, restavano ammirati della vastità e profondità della sua dottrina, congiunta ad una esposizione non pretenziosa, ma semplice, e quanto più disadorna, tanto più simpatica. Ne potrebbero fare ampia testimo-

nianza i numerosi giovani che frequentarono il suo studio e che da lui appresero, non meno la dottrina e la dialettica forense, che la onestà insuperabile dell'avvocato. Benchè avesse numerosa e scelta clientela, conservò sempre una modestissima fortuna.

L'amore della cara patria fu vivissimo in lui fino dai più teneri anni. Studente in Roma, seppe cattivarsi le simpatie di uomini esimi e liberali, che gli accordarono la loro dimestichezza, in grazia delle sue amabili qualità, e lo accolsero a cooperare con loro, a promuovere in tutti i modi possibili i principî liberali e ad affrettare la liberazione d'Italia. Quanto ardenti fossero i suoi sensi di libertà risulta apertamente dall'essere stato eletto deputato alla Costituente romana nel 1849, e dall'aver per lungo tempo dovuto stentare il duro pane dell'esilio.

Redenta l'Italia, non le negò l'opera sua, che fu solerte nel Parlamento italiano. Mi astengo dal notare la parte importantissima che ei prese ai lavori legislativi; nè mi occorre ricordare che la sua mente era sempre rivolta ad allargare i confini della ordinata libertà. Quando gli parve, che alcuno sedente in alto deviasse, ei non istette un momento in forse, e fece ogni opera per ritrarlo a più liberali ed umani pensieri.

Oggi, quella splendida intelligenza si è oscurata: quel cuore liberale ha cessato di battere. È giusto e doveroso che tutti gli rendiamo il più grande onore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Anche il Governo si associa addolorato alle meste ed eloquenti parole pronunziate dagli onorevoli deputati, con le quali deplorarono la morte di Panfilo Ballanti, cittadino e patriota egregio, lume di scienze giuridiche, membro stimatissimo ed operoso di questa illustre Assemblea.

**Presidente.** Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Ascoli Piceno.

Estraggo a sorte i nomi di dodici deputati, i quali dovranno rappresentare la Camera ai funerali di Panfilo Ballanti.

(Segue il sorteggio.)

Gli onorevoli, Elia, Odescalchi, De Rolland, Del Giudice, Brunialti, Araldi, Sonnino Giorgio, Pasolini, Franzosini, Mazza, Salaris e Torlonia rappresenteranno la Camera ai funerali dell'onorevole Ballanti in unione al vice-presidente Pianciani. Gli onorevoli deputati saranno poi prevenuti dell'ora dei funerali, perchè si possano unire

alla deputazione tutti quelli che intendono di associarvisi.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per spese straordinarie per riparazioni delle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

### Osservazioni del deputato Compans sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans sull'ordine del giorno.

**Compans.** Se non fosse soverchia indiscrezione la mia, vorrei rivolgermi all'onorevole presidente della Camera per domandargli una semplice informazione.

Si hanno notizie recenti del punto in cui si trovano gli studi della Commissione, incaricata di riferire sopra la riforma della legge comunale e provinciale?

Se notizie per avventura fossero giunte alla Presidenza, sono esse tali da persuadere la Camera che la relazione sarà fra breve presentata e che per conseguenza nello scorcio di questa Sessione, prima delle ferie estive quel disegno di legge potrà venire in discussione?

**Lacava.** Chiedo di parlare.

**Compans.** Sarebbe superfluo il far notare come la sollecita discussione di cotesta legge formasse parte integrale di quegli impegni assunti dal Governo alla vigilia delle elezioni generali. Pur tuttavia siccome a tale riforma, vivamente reclamata dal paese, si connette la risoluzione di gravissimi ed importanti problemi, dai quali attendono equa e liberale soddisfazione interessi molteplici, così parvemi omai giunto il momento opportuno per provocare una esplicita risposta in proposito.

Infatti dall'inizio della presente Legislatura è trascorso un lasso di tempo abbastanza lungo, quasi un anno e mezzo; e ciò nonostante la invocata riforma trovasi sempre allo stato di pio desiderio.

A giorni avranno principio le discussioni sui bilanci, discussioni che verranno troncate dalle

consuete vacanze pasquali, dopo le quali seguiranno gli altri bilanci e la legge sull'esercizio ferroviario: quindi breve, assai breve, sarà il tempo utile che ancor rimarrà prima della proroga estiva dei lavori parlamentari.

Se la Commissione, adunque, solleciterà il suo lavoro, ed omai la questione è matura in ogni sua parte, potremmo lusingarci di trattare l'argomento e di deliberare ancora in questo scorcio di Sessione.

In tale fiducia, ed in tale desiderio, ritengo concordi meco la Camera.

**Presidente.** La informazione che posso dare all'onorevole Compans è molto semplice. La Giunta ha nominato da qualche tempo il suo relatore, nella persona dell'onorevole Lacava; il quale, essendo presente ed avendo chiesto di parlare, potrà dare all'onorevole Compans e alla Camera tutti gli schiarimenti richiesti.

L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare.

**Lacava.** Posso assicurare la Camera che la Commissione ha quasi completato tutto il lavoro che ad essa era stato commesso; tanto è vero che ha nominato il relatore che, come la Camera sa, è quello che ha ora l'onore di parlare.

Si sono nominate tre Sotto-commissioni, due delle quali non hanno ancora completato il loro lavoro; ma da quanto mi si assicura, non passerà molto tempo che queste due Sotto-commissioni potranno presentare il risultato dei loro studi presentandolo alla Commissione intera, là quale prenderà le ultime sue risoluzioni sul proposito.

Posso poi dal canto mio assicurare la Camera e l'onorevole interrogante che non mancherò, per quanto lo consentono le mie deboli forze, di presentare alla Camera la relazione al più presto possibile. Ma l'onorevole Compans deve comprendere che, trattandosi di un lavoro così importante e così grave, non è facile improvvisare una relazione. Anche in otto giorni, volendo, si potrebbe compilarne una: ma se si vuole una relazione completa, e che abbracci tutti i problemi che nella legge stessa sono indicati, vi è mestieri di un tempo più lungo. Ad ogni modo io farò quanto è in me per adempiere senza indugio al mio ufficio di relatore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Dalle parole dell'onorevole relatore avrei ragione di ritenere che soltanto fra qualche tempo potrà essere rassicurato (*lurità*) poichè l'onorevole Lacava ha dichiarato quello di cui siamo tutti persuasi, cioè che affretterà la relazione. Noi tutti sapendo che la abituale diligenza del-

L'onorevole relatore è in codesta materia all'altezza della sua speciale competenza dobbiamo lusingarci che in pochi giorni potrà compilare la relazione affidatagli. Ma a dir vero avrei desiderato una dichiarazione un po' più esplicita, una dichiarazione per dir meglio il mio pensiero, a *data fissa*. Ora dalle informazioni sue, cioè dall'accenno delle tre Sotto-commissioni, due delle quali stanno ancora studiando per poter quindi riferire alla Commissione plenaria, la quale dovrà a sua volta discutere le proposte e renderne conto nella relazione finale; — da tutto ciò, è naturale rimanga in me tuttora il dubbio, che per le circostanze di tempo sovra accennate, possa la discussione aver luogo alla Camera prima della proroga annuale. Ad ogni modo rinnovo la raccomandazione a chi può accoglierla.

**Presidente.** L'incidente è esaurito.

### Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio 1883. — Maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1883. — Contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.*

Si proceda alla chiama.

**Capponi, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte.

### Si determina il giorno dello svolgimento della interpellanza del deputato Brunialti.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri, gli chiedo quando egli possa rispondere all'interpellanza, annunciata ieri, a lui rivolta dall'onorevole Brunialti, intorno agli avvenimenti del Sudan egiziano.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Il Governo non ha difficoltà di accettare di rispondere a questa interrogazione od interpellanza. Ma essendo io in aspettativa di alcune informazioni, proporrei di rispondere nella tornata di martedì o di mercoledì della prossima settimana. Per me è indifferente; lascio la scelta del giorno allo stesso onorevole interpellante.

**Presidente.** Onorevole Brunialti, come ella ha inteso, l'onorevole ministro propone che la sua interpellanza sia svolta martedì o mercoledì della

prossima settimana, lasciando a lei la scelta fra i due giorni.

**Brunialti.** Poichè l'onorevole ministro degli affari esteri attende ancora notizie, io accetto di svolgere la mia interpellanza nella seduta di mercoledì della prossima settimana.

**Presidente.** Dunque non sorgendo obiezioni, questa interpellanza sarà svolta nella seduta di mercoledì della prossima settimana, in principio di seduta. Così rimane stabilito.

### Presentazione della relazione sul disegno di legge per rimboschimenti.

**Presidente.** Invito l'onorevole Giolitti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Giolitti.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge sui rimboscamenti.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Discussione del disegno di legge: Organico dell'Amministrazione dei tabacchi.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Organico dell'amministrazione dei tabacchi.*

Si dà lettura del disegno di legge.

**Capponi, segretario legge.** (V. Stampato n. 160-A)

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole Seismit-Doda.

Domando all'onorevole ministro, se intenda che la discussione si apra sul disegno di legge così come è stato proposto dal Ministero, o come è stato modificato dalla Commissione.

**Magliani, ministro delle finanze.** Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

**Presidente.** Va bene. L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare.

**Seismit-Doda.** Non mi propongo di fare un discorso, ma una breve osservazione. Sono dolente che l'onorevole ministro delle finanze abbia creduto necessario di affidare il servizio dell'amministrazione dei tabacchi, secondo il nuovo organico, alla direzione delle gabelle.

Molti al pari di me, certo nessuno più di me, ha in pregio l'alta capacità dell'attuale direttore delle gabelle; ma, prescindendo da apprezzamenti personali, e ricordando, come ebbe già a dire l'onorevole ministro delle finanze, che i direttori generali passano e gli organici rimangono, io avrei

creduto che alla direzione generale delle gabelle non dovesse essere affidata l'amministrazione dei tabacchi. E mi conforta in quest'opinione l'autorevole parola di parecchi miei colleghi, i quali, nell'aprile dello scorso anno, raccomandavano all'onorevole ministro delle finanze con alcuni ordini del giorno, uno dei quali credo siasi votato dalla Camera, che si provvedesse all'amministrazione dei tabacchi con un servizio autonomo.

E mi conforta anche la stessa relazione della Commissione generale del bilancio, la quale, esponendo le idee che prevalsero, dice che a molti uomini competenti sarebbe sembrato opportuno di non accollare alla direzione delle gabelle questo nuovo onere.

Io ricordo i discorsi pronunziati nell'aprile 1883 dagli onorevoli nostri colleghi Canzi e Morana, e gli ordini del giorno che essi proposero.

Io mi limito a rammentare che l'amministrazione delle gabelle ha la responsabilità delle dogane, dei diritti marittimi, del lotto, delle tasse di fabbricazione, dei dazii di consumo, delle privative; e che adesso dovrà bastare, oltre a ciò, ad un servizio dal quale la finanza si ripromette, e spero possa ottenere, da 150 a 170 milioni di introito all'anno.

Ora, il solo appoggio che può avere la proposta dell'onorevole ministro, il quale la aveva formulata in un articolo di legge, che molto opportunamente la Commissione del bilancio sopprime, l'unico appoggio, dico, è questo: che si lascia alla responsabilità del ministro stesso, davanti alla Camera, il buon andamento del servizio dei tabacchi.

Lo aver soppresso l'articolo 1° di questo disegno di legge, che diceva:

“ L'amministrazione dei tabacchi appartiene, nel Ministero delle finanze, alla direzione generale delle gabelle; ” (soppressione proposta dalla Giunta del bilancio ed accettata dal ministro) ha almeno questo lato di buono: che lascia impregiudicato l'avvenire, e che, come io ritengo, dopo fattane la esperienza, lo stesso onorevole ministro riconoscerà la opportunità di non accentrare nella direzione delle gabelle questo nuovo servizio. Quindi io trovo scusabile, dal lato della Commissione del bilancio che, nel primo periodo, al momento della riassunzione del monopolio dei tabacchi, si sia potuto consentire in questa concentrazione che il ministro ha mostrato di desiderare.

Ma credo che i carichi attualmente imposti alla direzione generale delle gabelle sieno soverchi. Si

potranno più tardi scemare, e di questo servizio dei tabacchi fare un servizio speciale.

Come ho detto, l'amministrazione delle gabelle è adesso retta da un uomo competentissimo; ma è soverchio il carico sulle sue spalle; e già la sola sorveglianza del personale implica un lavoro così assiduo, così difficile, che la attività, per quanto grande, di un uomo solo e il tempo necessario per occuparsene, non bastano. Ripeto che non è un discorso che intendo di fare: poichè, allora, gli apprezzamenti sarebbero infiniti.

Io so quello che può rispondermi l'onorevole ministro, poichè nella relazione sono citate le sue parole, e rammento quelle che egli pronunziò nell'aprile 1883; ma ripeto che, accettando la soppressione dell'articolo 1, indirettamente egli conviene in questo: che per esperimento si addossi alla direzione delle gabelle questo servizio; ma non è posto fuor di questione che, dopo qualche tempo d'esercizio, lo si possa separare da quella direzione.

**Presidente.** L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

**Merzario.** Io non intendo entrare nel merito della questione; voglio semplicemente fare all'onorevole ministro qualche raccomandazione che, spero, egli troverà ragionevole.

L'amministrazione delle finanze ha preso a suo carico la manifattura e lo spaccio dei tabacchi.

So che nello stesso tempo essa si è circondata di valentissimi impiegati e di tecnici distintissimi. Ma so anche che, nel rilevare gli *stocks* dei tabacchi, si è trovata nella necessità di ricevere parecchi, generi che non devono essere delle migliori qualità.

Ora, se le qualità non sono buone, non sono perfette, non riesciranno buoni, non riesciranno perfetti neppure i tabacchi che si metteranno sul mercato, e che dovranno servire ai consumatori.

Già altre volte, anche in quest'Aula, si fecero sentire altri lamenti perchè, essendo omai divenuto generale l'uso dei tabacchi, molti consumatori si dolevano che questi non soddisfacessero al gusto e che neppure certe volte fossero salubri.

Io farei dunque una raccomandazione, d'ordine generale, all'onorevole ministro; che dia le istruzioni perchè le parti degli *stocks* rilevati che non si riconoscano di qualità buona, siano messe da parte, e non vadano ad offendere il palato e lo stomaco dei consumatori.

Io devo poi fare una raccomandazione speciale. Si sa che il nemico maggiore dell'amministrazione dei tabacchi è il contrabbando; e si sa che il con-

trabbandando viene esercitato in quelle provincie che si trovano sui confini, specialmente degli Stati dove è libera la coltivazione, e donde è più facile l'introduzione dei tabacchi. Come a tutti è noto, io rappresento appunto una di quelle zone che si trovano a contatto con uno Stato, nel quale è libera la coltivazione, la manipolazione, la fabbrica e lo spaccio dei tabacchi, e dove non pagandosi che leggere imposte, si rende questo spaccio molto agevole e a vilissimo prezzo. Di qui una tentazione al contrabbando nelle nostre popolazioni vicine alla Svizzera. Io credo che la maggior parte di quelle popolazioni che si trovano sul confine, e che quindi hanno una certa facilità di procurarsi il tabacco estero, sono trattenute dal loro patriottismo a non abusare della loro posizione. Sentono troppo l'amore di patria per non commettere offese alle patrie leggi. Ma vi è un pericolo; e questo potrebbe provenire dalla qualità del genere che fosse dall'amministrazione nostra dei tabacchi somministrato ai compratori. Infatti sorgerebbero due tentazioni; quella del minor prezzo del tabacco estero e l'altra della facilità di procurarselo. Ora queste tentazioni potrebbero prevalere in taluni che hanno la passione del fumare, e che non trovano fumabili i nostri tabacchi.

Mi rincerebbe che le mie corde vocali non fossero buone e non mi permettessero di parlare quando si discusse il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, perchè avrei fatto anch'io qualche raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze, per vedere se una volta si fosse potuto riuscire ad introdurre il cartello doganale fra i due Stati. Vi sono, o signori, sul nostro confine, al primo lembo del territorio ticinese qua e là delle fabbriche di tabacchi; mi fu riferito che ve ne ha una costruita recentemente e posta metà sul territorio italiano e metà su quello ticinese. Vedete con che facilità si può esercitare il contrabbando. I sigari di Virginia, quelli che fumo io, costano in Svizzera cinque centesimi l'uno, i *Kaiser-Zigarren* dell'Austria, che sono più lunghi, più grossi e più gustosi dei nostri, costano 7 centesimi.

Da noi invece i sigari Virginia, molto inferiori in grossezza e in bontà, costano 10 centesimi.

Ora, se con dieci centesimi dovete comperare sigari che non si possono fumare, che vi disgustano il palato, che vi disturbano lo stomaco, e se dall'altra parte con cinque potete avere dei sigari che si fumano bene e con sette dei *Kaiser-Zigarren*, cioè dei sigari dell'Imperatore d'Austria; capite bene che può nascere qualche forte tentazione.

Per conseguenza, la mia seconda raccomandazione, che è quella speciale, sarebbe che l'Amministrazione delle finanze curi e ordini che nei paesi di confine e specialmente in quelli posti entro le zone doganali, si abbiano a smerciare dei sigari della migliore qualità.

Così usava l'Austria quando dominava in Lombardia, ed in questi ultimi anni così fece la Regia.

Io vorrei che anche adesso, essendo ritornata l'amministrazione dei tabacchi allo Stato, si avesse qualche riguardo per quei paesi.

Si potrà dire: ma voi volete un privilegio! Ma onorevoli colleghi, noi, parlo di gran parte della mia provincia, di Como, noi abbiamo anche troppi privilegi odiosi, essendochè la zona doganale, l'ho detto qui più volte, importa che noi non abbiamo, come gli altri italiani, libertà nè di domicilio, nè personale.

Adunque, se io chiedessi anche un favore, esso dovrebbe esser concesso a chi soffre per privilegi odiosi e tanto più che da esso viene anche un beneficio alle finanze dello Stato.

È chiaro: se i generi saranno buoni, saranno comperati, e si toglierà o diminuirà la piaga del contrabbando, almeno là in quei paesi. Imperocchè o signori, devete notare che il contrabbando non si fa in gran parte per quei paesi; esso si spinge avanti. Là non è che di passaggio. Laonde, tolta l'occasione che si eserciti il contrabbando per il vantaggio locale, diverrà minore anche quello di passaggio e così il danno della finanza sarà minore.

Queste sono le brevi e semplicissime raccomandazioni che mi sono permesso d'indirizzare all'onorevole ministro: una che è d'indole generale, e che tende a giovare e tutti i fumatori in tutte le parti d'Italia; la seconda, che è speciale, e che è diretta a togliere e diminuire le tentazioni in quelle popolazioni che si trovano sui confini con beneficio della moralità delle popolazioni stesse, e con beneficio delle finanze dello Stato.

Io non dubito che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta soddisfacente; tanto più lo spero, perchè l'onorevole Magliani, mi piace rendergli questa giustizia, penetrato delle condizioni di quelle popolazioni, ha saputo, anche di recente renderle più tolleranti e rassegnate con qualche speciale riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Anzitutto ringrazio l'onorevole Doda delle gentili parole che ha pronunziate a riguardo del direttore generale delle gabelle, il quale, piace anche a me il dirlo

apertamente e pubblicamente in quest'Aula, è meritevole de' più larghi e sinceri elogi.

L'onorevole Doda è preoccupato da un timore apparentemente giusto, che un uomo, per quanto valente, non possa bastare ad una ingente mole di servizio, quale sarebbe quello delle gabelle, se vi si aggiungesse l'amministrazione dei tabacchi. Ma io credo che nel modo col quale la direzione generale delle gabelle sarà costituita, secondo l'organico proposto, vi saranno sussidii più che sufficienti per coadiuvare l'opera del direttore generale che v'è preposto. Questa direzione generale, a differenza di tutte le altre, avrà tre ispettori generali, uno dei quali avrà l'incarico esclusivo del servizio dei tabacchi.

Aggiungo poi che l'organismo proposto dal Ministero è tale, da rendere in gran parte quasi autonoma l'amministrazione, per la parte tecnica e per la parte industriale. Così il Consiglio tecnico, nel quale interverranno delegati del Ministero di agricoltura e commercio; e il laboratorio chimico, saranno costituiti in modo che il direttore generale delle gabelle, e per esso il ministro, mentre potranno essere tare un riscontro efficace, dare un impulso continuo, ed assumere le più importanti iniziative, nel tempo stesso non saranno distratti dallo esame delle questioni tecniche per le quali sono creati uffizii ed organi congruamente adatti.

A me è parso dunque, che senza moltiplicare gli enti amministrativi, senza accrescere la burocrazia, contro la quale si è gridato tante volte in quest'Aula, noi potremo raggiunger l'intento di avere una amministrazione ordinata, efficace e poco pendiosa.

Del resto io ho accettato la soppressione dell'articolo 1° del disegno ministeriale, non perchè io creda che si tratti di fare oggi un semplice esperimento, o perchè tema che l'esperimento non abbia a riuscire; ma perchè ho creduto anch'io conveniente non pregiudicare, una questione d'ordine costituzionale, se le direzioni generali debbano esser create per legge.

Quanto poi all'onorevole Merzario, gli dichiaro che io accetto la prima e la seconda delle sue raccomandazioni, poichè e l'una e l'altra sono conformi non solo all'interesse generale ma allo speciale interesse fiscale di questa azienda. Credo anch'io, con l'onorevole Merzario che una delle cure più delicate ed importanti dell'amministrazione dei tabacchi dovrà essere quella di vigilare sulla buona qualità della materia prima che acquista, tanto pei tabacchi esotici, quanto pei tabacchi indigeni. Accetto pure la sua raccomandazione di combattere il contrabbando, che inferisce alla fron-

tiera, colla buona qualità dei prodotti nazionali. Reputo conveniente di dotare gli spacci e magazzini delle nostre provincie specialmente finitime colla Svizzera, delle migliori qualità dei tabacchi e non credo che in questa maniera noi faremmo una posizione privilegiata a quelle popolazioni, imperocchè, oltre alle ragioni addotte dall'onorevole Merzario, non vi sarà privilegio di sorta, perchè spero che a tutti i cittadini italiani potremo dare una qualità di tabacchi migliore di quella che hanno avuto finora.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Boselli, relatore.** La Commissione generale del bilancio è lieta che l'onorevole deputato Doda consenta nella sostanza della proposta fatta alla Camera. La proposta della Commissione del bilancio consistente nella soppressione dell'articolo 1°, accompagnata dalle dichiarazioni scritte nella relazione, deriva sopra tutto da un ordine di concetti che si riferiscono all'indole del reggimento costituzionale e alle consuetudini del nostro Parlamento.

La Commissione generale del bilancio ritiene che ove s'introducesse l'uso di costituire per legge le direzioni generali o di attribuire per legge determinati servizi alle direzioni generali, non si compirebbe uno di quei progressivi svolgimenti del diritto pubblico mercè i quali, ogni giorno di più, i Parlamenti esercitano la loro azione efficace sugli organismi più importanti dello Stato; ma si invece, introducendo l'azione dei Parlamenti negli organismi minori e particolari dell'amministrazione, si turberebbero quelle ragioni di equilibrio fra il potere legislativo e il potere esecutivo sulle quali poggia il reggimento costituzionale; e per troppo volere estendere, oltre la cerchia che le compete, l'azione del potere parlamentare, si verrebbe a scemare quella responsabilità che per gli uffici propri del potere esecutivo si deve in questo riconoscere intiera.

La Commissione generale del bilancio non ha escluso il concetto dell'onorevole deputato Doda, che quest'assegnazione di servizi alla direzione generale delle gabelle possa anche costituire un esperimento, così come avviene per tutti quanti gli ordinamenti delle nostre amministrazioni, che in sostanza sono tutti in un continuo esperimento, poichè, se il Parlamento non li fa e non gli rifa, pure esercita continuamente il suo sindacato sopra di essi, e quando si avvede che taluno di questi ordinamenti non corrisponde a quell'utilità della cosa pubblica per la quale sono istituiti, ha il modo di esprimere al potere ese-

cutivo i suoi eccitamenti o la sua disapprovazione, e di ottenere così che si modifichino gli ordinamenti, le cui prove non siano state soddisfacenti.

Però al momento attuale la Commissione generale del bilancio ha considerato che opportunamente la direzione dei tabacchi può essere affidata alla direzione generale delle gabelle. Dico opportunamente poichè trattandosi dell'assunzione da parte dello Stato di un nuovo servizio, sembrò utile che questo fosse affidato ad un'amministrazione già costituita sopra solide basi, già in esercizio con regolari funzioni. Tanto più che se è vero, come ha osservato l'onorevole Doda, che questa amministrazione raccoglie in sè un cumulo non lieve di attribuzioni, è vero altresì che i risultati eccellenti che in questi ultimi anni dall'amministrazione delle gabelle si sono ottenuti, mentre sono suggello di quelle lodi che l'onorevole Doda e l'onorevole ministro delle finanze hanno rivolto al dotto economista ed operoso funzionario che vigorosamente la dirige, sono ad un tempo affidamento alla Camera che essa si trova dinanzi ad una di quelle amministrazioni, nelle quali si può riporre particolare fiducia.

Di più la Commissione generale del bilancio ha recato il suo esame sopra l'ordinamento speciale divisato per questa amministrazione dei tabacchi, conforme a quei lineamenti che ha testè in brevi tratti riassunto l'onorevole ministro delle finanze, e che sono esposti nella relazione della Commissione del bilancio; e ci parve che i servizi tecnici propri di questa amministrazione, che è in grandissima parte l'esercizio di un'industria, sieno costituiti in modo da conservare tanta autonomia quanto è necessaria per corrispondere ai voti che, insieme con l'onorevole Doda, fa anche la Commissione del bilancio.

Abbiamo considerato che, in sostanza, quest'ufficio di amministrazione generale, che si affida alla direzione generale delle gabelle, non è che un supremo ufficio direttivo, che si esercita a quel punto di congiungimento in cui l'esercizio dell'industria tocca l'esercizio finanziario del monopolio; a quel punto di collegamento nel quale si trovano insieme gl'interessi e le funzioni dell'amministrazione dei tabacchi con gl'interessi e le funzioni degli altri rami di amministrazione finanziaria che sono alla stessa direzione generale delle gabelle affidati.

Quindi, rimanendo nelle dichiarazioni fatte dalla Commissione generale del bilancio, non escluso che quest'attribuzione di servizi possa costituire un esperimento, nel senso che lo costituisce l'andamento permanente e normale di tutte le altre

amministrazioni dello Stato, soggetto al sindacato continuo del Parlamento, il quale specialmente si verifica e si esplica nell'approvazione dei bilanci, la Giunta generale del bilancio ha creduto di poter proporre alla Camera di consentire oggi nella proposta fatta dall'onorevole ministro delle finanze, e spera che queste dichiarazioni confermeranno sempre meglio il suffragio che l'onorevole Doda ha già dichiarato di dare favorevole alla proposta della Commissione.

La Commissione generale del bilancio poi è lieta che l'onorevole ministro delle finanze abbia fatto buona accoglienza alle raccomandazioni del deputato Merzario, imperocchè pare anche ad essa, che queste costituiscano dei buoni consigli pel migliore andamento di questa amministrazione, pel migliore profitto del monopolio affidato allo Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Doda.

**Seismit-Doda.** Circa le spiegazioni date testè dall'onorevole deputato Boselli, io convengo, in quanto si debba considerare come un esperimento l'applicazione del servizio dei tabacchi alla direzione generale delle gabelle, ed auguro che l'esperimento riesca. Ma credo che la colleganza non essendo molta fra le gabelle e il monopolio, perchè si riduce alla repressione del contrabbando, ossia al servizio doganale per la repressione del contrabbando, il vero servizio dei tabacchi, che è più specialmente industriale, sarebbe stato più opportunamente retto da un ufficio autonomo, come desideravano gli onorevoli Canzi e Morana nella discussione dell'aprile scorso, durante la quale fu proposto un ordine del giorno, che, se ben rammento, fu dalla Camera approvato. Esso esprimeva bensì la fiducia verso l'onorevole ministro, ma confidava che, alla cessazione del contratto colla Regia, si sarebbe costituito un servizio autonomo speciale, dell'amministrazione dei tabacchi.

Ciò premesso, io colgo quest'occasione per chiedere all'onorevole ministro delle finanze qualche informazione, e qualche schiarimento sopra un argomento di molta importanza, relativamente alla questione del monopolio dei tabacchi.

Che cosa si propone di fare l'onorevole ministro delle finanze, circa la coltivazione del tabacco indigeno? Quali istruzioni egli sarà per dare all'ufficio tecnico, all'ufficio industriale, che sorveglierà all'esercizio del monopolio dei tabacchi, circa la coltivazione del tabacco indigeno?

Deve rammentare la Camera che uno dei mali, per così chiamarlo, che veniva all'economia del paese per la cessione del monopolio alla Regia,

erano gli ostacoli di ogni genere, l'incredibile fiscalità con cui la Regia dei tabacchi si opponeva alla coltivazione del tabacco indigeno.

Io rammento che, fino dal 1877, avendo l'onore di coprire il posto di segretario generale delle finanze, ebbi a lottare con lunghe e vivaci polemiche colla Regia dei tabacchi, onde potere estendere la coltivazione del tabacco in alcune delle provincie del regno, le quali, e per il clima, e per la qualità dei terreni, e per l'attitudine dei coloni, si prestavano allo sviluppo di quella coltivazione. Anzi dirò di più; ordinai che nelle principali stazioni agrarie del regno si facessero esperimenti con semi di tabacchi dell'America, dell'Ungheria e di altri paesi; e questi esperimenti diedero risultati brillantissimi, e direi quasi insperati.

Nel 1878, quando io ebbi l'onore di reggere il Ministero delle finanze, gli ostacoli che la Regia apponeva alla coltivazione del tabacco indigeno crebbero anziché diminuire.

E si ebbe a lottare, e per la estensione della coltivazione possibile in certi dati territorii, e per le modificazioni ai regolamenti, che la Regia aveva in corso, e che erano stati sanzionati dai precedenti ministri prima del 1876. Ora questi ostacoli sono cessati. Ed a me duole che il nostro egregio collega, l'onorevole Canzi, il quale si occupò specialmente di questa materia, e con moltissima competenza, sia assente, poichè egli avrebbe potuto portare alla Camera il frutto de' suoi accurati studi; studi che la Commissione, di cui egli fece parte, circa alla riassunzione del monopolio dei tabacchi per parte dello Stato, ebbe a riferire all'onorevole ministro delle finanze. Ma, assente l'onorevole Canzi, io sono certo che l'onorevole ministro delle finanze vorrà dirci quale apprezzamento egli abbia fatto delle conclusioni esposte a lui dalla Commissione, che esaminò la questione della coltivazione dei tabacchi indigeni, e dippiù vorrà aggiungere quali siano le sue proposte...

**Boselli, relatore.** Chiedo di parlare.

**Seismit-Doda** ...affinchè questa coltivazione si estenda il più possibile, e sia aiutata dal Governo.

È questa una grave questione economica per noi. L'onorevole Magliani sa, meglio di me, che il tabacco estero costa a noi un'esportazione di molte decine di milioni in oro all'anno, esportazione che, al tempo della Regia, è salita sino a 150 milioni.

Nel periodo di incubazione in cui si trova adesso l'abolizione del corso forzoso, l'esportazione dell'oro è un argomento di cui dobbiamo

preoccuparci; mentre poi alcuni territorii del regno offrono la possibilità di produzione di tabacchi atti alla fabbricazione, e che potranno di certo utilizzarsi mediante speciali metodi nella concia, mediante le cure del servizio tecnico, che vi sarà preposto, servizio che, giova sperare, non costerà pel solo direttore generale 50,000 lire di spesa all'anno, come leggo nell'organico della Regia allegato alla relazione.

Per giovare finanziariamente dell'industria dei tabacchi, non basta adoperarsi alla ricerca dei migliori e meno costosi tabacchi dell'estero, ma devesi aiutarne il più possibile la produzione in Italia.

Allora, saranno bene remunerate le spese se anche si largheggiasse, ed il Consiglio tecnico dell'amministrazione dei tabacchi darà veramente utili risultati. Riassumendo, io prego l'onorevole ministro delle finanze di favorirci questi schiarimenti, sicuro che egli, quanto me, se non più di me, si preoccupa di questa grave questione economica, di grande produttività per lo Stato, che risparmierebbe l'esportazione dell'oro nell'acquisto del tabacco dall'estero, rendendo sempre più possibile e quindi più estesa la coltivazione del tabacco nel Regno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais.** Dirò pochissime parole per associarmi alle osservazioni fatte dal mio amico, l'onorevole Seismit-Doda intorno al riaffidamento del monopolio dei tabacchi alla direzione generale delle gabelle. Io mi auguro che questo esperimento risponda alle aspettative del ministro ed alle esigenze dell'erario, sebbene io abbia i miei dubbi.

Avrei desiderato che fosse stato anche nominato un Consiglio di amministrazione, e che esso avesse esercitato un controllo ed un'oculata vigilanza non solo nel personale, ma anche su tutti i rami dell'amministrazione, non esclusa la parte che riguarda l'igiene nei locali, non sempre salubri, delle manifatture.

Detto ciò, io raccomanderei all'onorevole ministro delle finanze che, specialmente per ciò che riguarda l'orario del lavoro nelle manifatture, esso fosse alquanto diminuito, perchè oggi è piuttosto grave; e che colla diminuzione dell'orario si trovasse modo di aumentare il salario alle operaie ed agli operai; e ciò per giustizia, in quanto che questi operai e queste operaie, come ebbi l'onore di far conoscere alla Camera nell'anno decorso, sono costretti ad un lavoro faticosissimo.

Io quindi credo che un lieve aumento di sa-

lario ed una diminuzione di lavoro sieno necessari; come pure che sia necessario che i diversi laboratorii delle manifatture sieno visitati attentamente, al fine di procurare, per quanto è possibile, che l'igiene non sia trascurata, come la è stata finora, poichè ci sono locali umidi ed insalubri.

Io desidererei che il Governo desse l'esempio di praticare coi fatti quell'amore verso le classi operaie che spesso dimostra a parole.

Io domando altresì, perchè non si pensi a stabilire nelle manifatture delle sale per raccogliere i bambini lattanti. Anche questa è una necessità, perchè voi non potete ignorare che le operaie sono costrette a lasciare i loro pargoletti nelle loro case privi di assistenza, privi di cura, perchè non hanno mezzi di pagare nè quest'assistenza, nè questa cura. Quindi il Governo, pur facendo una speculazione, potrebbe, mi pare, anche pensare a migliorare le condizioni di queste povere operaie anche da questo lato.

Il Governo deve fare quanto esso può per migliorare le condizioni delle classi operaie specialmente di quelle sottoposte alla sua amministrazione.

Un'altra raccomandazione devo fare e questa si riferisce alle istruzioni che si devono dare agli agenti addetti alla coltivazione dei tabacchi. Guai! se le istruzioni che verranno date a questi agenti saranno eguali a quelle che venivano impartite dalla Regia! È certo che la produzione del tabacco indigeno andrà di mano in mano peggiorando. Io ricordai già alla Camera tutte gli ostacoli, tutte le meticolosità che gli agenti pare si compiacciano di mettere in tutte le coltivazioni, specialmente in quelle della Sardegna, ove la coltivazione va gradatamente scemando; quindi è indispensabile che l'onorevole ministro delle finanze, il quale ha avuto sempre a cuore che la coltivazione del tabacco indigeno in Italia aumenti e prosperi, faccia in modo che sia lasciata un poco più libera, non sottoposta a quel fiscalismo che, nei giorni nostri, la inceppò. Dopo ciò, io non ho altro che augurarmi che gli operai e le operaie e i coltivatori non abbiano a rimpiangere la caduta della Regia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io non parlerò nè dei tabacchi, nè delle diverse loro qualità: poichè di queste cose io non faccio uso, e quindi, per parte mia, la Regia sarebbe stata abolita, come anche sarebbe abolita la fabbricazione dei tabacchi. (*Si ride*) Ad ogni modo, questo dei tabacchi è un cespite

di entrata molto importante per la finanza dello Stato e giova mantenerlo, per le condizioni in cui siamo, e giova anche non esser troppo corrivi, per eccessivo amore di libertà, a permettere troppe o improvvide facilitazioni ai coltivatori dei tabacchi. Di ciò però neppure parlo: e mi limito ad esporre soltanto un dubbio. Pei tabacchi noi abbiamo una amministrazione speciale assai importante, complessa nei suoi servizi tecnici e amministrativi e curata da un personale numeroso, e vogliamo ammettere e subordinare questa amministrazione, secondo la proposta di legge, alla direzione generale delle gabelle.

A me pare certo che il direttore generale delle gabelle, il quale ha già tanti e importanti servizi cui attendere, attenderà quasi nominalmente a questa amministrazione affatto speciale dei tabacchi; ed io non vorrei che fra il direttore effettivo, il quale sarà l'ispettore generale dell'amministrazione dei tabacchi e il direttore generale delle gabelle, potesse sorgere antagonismo, dispareri, oppure che possa essere menomato lo zelo e la responsabilità di chi ha la direzione effettiva di questo grande servizio speciale. Io non capisco certe antipatie che si hanno da alcuni per le direzioni generali speciali, quando ci sono grandi servizi speciali da curare e dirigere; io, anzi, le amo queste direzioni speciali, e le desidero autonome; perchè, essendo autonome, hanno vera responsabilità, invece dipendendo immediatamente dal ministro, od essendo annesse e cumulate con altre grandi direzioni generali che trattano diversi servizi speciali, la responsabilità diventa di nome, e non di fatto, anche pel direttore generale.

Il ministro è responsabile, si dice, costituzionalmente; ma se noi realmente vogliamo delle buone amministrazioni, bisogna che la responsabilità sia personale, e sia principalmente di chi dirige effettivamente i servizi.

Abbiamo degli esempi di alcuni grandi servizi speciali importanti dati a direttori generali, che sono, si può dire, autonomi, come le poste, i telegrafi, i quali servizi in virtù dell'autonomia loro direttiva vanno abbastanza bene.

Il Parlamento esercita su questi servizi un largo controllo. Se si abolissero i direttori generali delle poste e dei telegrafi per aggiungere questi servizi o alla dipendenza diretta del ministro, o di qualche altro direttore generale di servizi differenti essi funzionerebbero male o certamente non bene.

Di ciò abbiamo una prova ed un esempio nel servizio ferroviario fatto mediante l'esercizio go-

vernativo. Si è ordinato questo importantissimo servizio governativo speciale in modo che, a dire la verità, va male, perchè fu male organizzato, perchè non si volle affilarlo ad una direzione generale autonoma che ne avesse una vera responsabilità.

Questa responsabilità nell'esercizio governativo non c'è, perchè i direttori generali delle reti ferroviarie, che si esercitano per conto dello Stato, non sono autonomi, nè sono quindi personalmente responsabili, e i Consigli amministrativi che partecipano alla direzione dell'esercizio e troppo spesso infirmano l'azione dei direttori generali, non hanno effettiva responsabilità, perchè nei Corpi collegiali non vi può essere una responsabilità. Quindi noi abbiamo un servizio assai imperfetto.

Dopo queste osservazioni, non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici.

**Giudici.** Io ho da domandare un semplice schiarimento alla Commissione ed alla cortesia dell'onorevole ministro delle finanze.

Qui c'è un articolo 2, il quale dice, che è autorizzata una somma di lire 355,700 pel personale dell'amministrazione centrale dei tabacchi, e di lire 72,100 pel personale degli ispettori dei tabacchi. Poi vedo un ruolo organico che figura nella pagina seguente in cui sono espressi anche gli stipendi, vale a dire, tutte le somme che andranno poi a costituire queste 375,000 lire per l'amministrazione dei tabacchi.

Io domando se questa tabella fa parte integrale della legge o no...

**Sonnino Sidney** (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

**Giudici.** ...perchè se, come ho inteso dire, fa parte della legge, io non ho più nulla da obiettare. Siccome però mi consta che il direttore generale ha uno stipendio di 50,000 lire all'anno, vorrei sapere se questo stipendio debba continuare o no, e come l'onorevole ministro e l'amministrazione intendano di accomodare questa differenza fra le 8000 lire che darebbe al direttore generale questa tabella, che non pare faccia parte della legge, e la somma che attualmente quel direttore riceve.

Dietro gli schiarimenti che spero ottenere sì dal ministro che dalla Commissione, mi riservo di farmi della legge quel concetto che mi parrà più opportuno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Vorrei domandare uno schiarimento

all'onorevole ministro e alla Commissione; schiarimento che è di natura affatto tecnica. A me consta che la contabilità nella cessata amministrazione della Regia non era costituita come lo è presso le direzioni generali del Ministero delle finanze. La Regia non aveva una ragioneria propriamente detta, come si trova presso la direzione generale delle gabelle, presso quella delle imposte dirette, del demanio e via dicendo; la contabilità presso l'amministrazione della Regia apparteneva a ciascun ramo di servizio, o per meglio dire ciascuna divisione aveva la contabilità relativa al servizio della divisione stessa.

Io credo che il sistema della Regia sia preferibile al sistema che è in uso nelle grandi amministrazioni dello Stato. Non voglio ora dilungarmi a dire quali siano i vantaggi che il sistema di contabilità della Regia presenta in confronto dei sistemi di contabilità delle amministrazioni dello Stato.

Ma a me importa di provocare su questo punto una dichiarazione dall'onorevole ministro delle finanze, ed è questa; se vengano mutate, coll'approvazione di questo disegno di legge, le modalità della contabilità della cessata amministrazione della Regia. Io credo che si farebbe male a variare questo sistema di contabilità, perchè, conservandolo, si avrebbe un confronto cogli altri modi di contabilità che ora esistono nell'amministrazione centrale.

Se l'onorevole ministro delle finanze mi darà una risposta soddisfacente, non avrò nulla da aggiungere: se però la sua risposta non fosse appagante, io mi riservo di fare alcune osservazioni per persuadere il ministro della bontà del sistema adottato dall'amministrazione della Regia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

**Maffi.** Ho chiesto di parlare per aggiungere un'altra raccomandazione a quella che ha testè fatta l'onorevole mio amico Pais. Io osai raccomandare cioè all'onorevole ministro la parificazione dei salari nelle diverse manifatture di tabacchi. Per esempio è a mia cognizione, e forse sarà anche a cognizione dell'onorevole Magliani che la manifattura di Modena paga quelle operaie 25 centesimi al giorno di meno di quel che non paghino le altre manifatture del regno.

Io raccomando all'onorevole Magliani questo fatto perchè voglia provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Boselli, relatore.** L'onorevole Doda richiamò una discussione importante che ebbe luogo l'anno

scorso in questa Camera, ed ha detto che in quell'occasione la Camera votò un ordine del giorno per il quale si sarebbe invitato il Governo a provvedere all'amministrazione centrale dei tabacchi con una direzione autonoma.

Io mi conduco a parlare sopra questo argomento solo perchè se un ordine del giorno siffatto fosse stato approvato dalla Camera la Giunta generale del bilancio sarebbe venuta meno ai propri doveri non ritenendolo come norma della proposta che ha dinanzi alla Camera recato; ma prego l'onorevoli Doda di ben rammentare come procedette quel dibattimento, e qual fine esso abbia avuto; procedette con un lungo svolgimento di considerazioni in favore e contro la creazione di una direzione autonoma; deputati competentissimi, autorevoli, avevano proposto ordini del giorno ispirati dal concetto che l'onorevole Doda ha ricordato; ma un altro collega nostro competentissimo esso pure, che portò in quel dibattimento molto calore di faconda parola e di profondi convincimenti, l'onorevole Melodia, dopo aver parlato in senso contrario alla formazione di una direzione autonoma, propose un ordine del giorno, nel quale non si faceva cenno nè di direzione autonoma, nè di direzione non autonoma, ma si parlava solo del servizio e dello sviluppo della coltivazione; e quell'ordine del giorno, nel quale del modo di ordinare l'amministrazione centrale dei tabacchi non si parlava, era proposto da un deputato contrario alla direzione autonoma, fu dalla Camera approvato.

Vero è che l'approvazione di quell'ordine del giorno fu preceduta da dichiarazioni del ministro, e dell'autorevole presidente della Commissione generale del bilancio, i quali concordemente affermarono, che la questione dell'ordinamento dell'amministrazione centrale dei tabacchi sarebbe rimasta del tutto impregiudicata; ed in quella occasione, taluni deputati, e fra gli altri l'onorevole Sanguinetti, ebbero a domandare, che all'ordinamento di questa amministrazione fosse provveduto con legge speciale ed in modo che esso potesse essere argomento di speciale discussione. Non era che un voto espresso da taluno; ma un voto coerente alle dichiarazioni fatte dal ministro e dalla Commissione generale del bilancio. Ora la Commissione generale del bilancio, non scordò in modo alcuno l'impegno preso dal suo presidente ed i desiderii manifestati in questa Camera. E consentano gli onorevoli nostri colleghi, che io ripeta ciò che è scritto nella relazione, che io accenni, cioè, per che modo stia dinanzi a noi questo speciale progetto di legge, il quale si presenta in una

forma straordinaria, poichè di consueto gli organici si approvano insieme con la legge del bilancio.

Quando venne innanzi alla Commissione generale del bilancio la proposta del bilancio semestrale, era in essa compreso quest'organico speciale della direzione centrale dei tabacchi; ma il tempo stringeva, e la Giunta generale ricordò appunto che nella Camera si era manifestato il desiderio che questo argomento fosse tema di una discussione particolare.

Allora, d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze si trovò il modo di proporre una lieve diminuzione nella somma che si chiedeva in quel bilancio per l'amministrazione centrale dei tabacchi e che corrisponde alla spesa del ruolo del quale oggi si parla. Così si sospese l'approvazione di tale ruolo organico e si fece per esso un apposito disegno di legge ch'è quello intorno al quale noi ora discutiamo. Quindi i voti manifestati dalla Camera, anche solo per bocca di taluni oratori e implicitamente in seguito alle dichiarazioni formali date dal Governo e dalla Giunta del bilancio, (dico solo implicitamente, perchè la Camera non prese al riguardo deliberazione alcuna in quelle tornate), furono, con scrupolosa esattezza, seguiti dalla Commissione generale del bilancio.

Date queste spiegazioni, sono certo che l'onorevole deputato Doda riconoscerà che la Commissione del bilancio s'è scrupolosamente attenuta ai voti ed alle deliberazioni della Camera.

E poichè rivolgo un'altra volta la parola all'onorevole Doda, mi occorre di ben precisare il concetto dell'esperimento al quale egli ha accennato, che noi non abbiamo escluso, e del quale egli ha preso atto. Intendiamoci chiaramente e precisamente.

Noi non vogliamo che con questa parola d'esperimento si creda che si miri a creare uno stato di cose temporaneo, uno stato di cose transitorio, quasi passeggero e appena tollerato, mentre invece pensiamo che si dia vita ad un normale, stabile, permanente ordinamento di servizi.

Gli ordinamenti provvisori non giovano mai alla saldezza ed allo sviluppo di una grande amministrazione. Noi abbiamo aderito interamente, e lo abbiamo dichiarato nella relazione, al concetto dell'onorevole ministro delle finanze, secondo il quale l'amministrazione centrale dei tabacchi deve appartenere alla direzione generale delle gabelle; abbiamo dichiarato e dichiariamo che la nostra adesione è in relazione colle presenti condizioni delle cose, imperocchè è ovvio che, tanto più quando si tratta di amministrazioni

dello Stato, non si pronunziano, in simili argomenti, dei dettami teorici, non si approvano delle proposte, si emettono dei consensi in corrispondenza alla condizione di cose che in quel momento esistono e che in quel momento si esaminano.

Noi abbiamo fiducia che oggi questo ordinamento, sia opportuno, e che potrà dare buoni risultati.

L'esperimento perciò va inteso in questo senso, lo ripeto: è un esperimento questo, come sono ad esperimento tutte le amministrazioni dello Stato, costituite, in modo stabile e normale, secondo gli ordinamenti ad esse dati; quando si verifica un inconveniente, la Camera ha la facoltà suprema di riscontro, di ammonimento, facoltà la quale si esercita, in modo particolare, nell'esame e mentre si concede l'approvazione dei bilanci.

Così chiarito bene il concetto relativo ad un tempo e generale (perchè va inteso per l'ordinamento di questa come di tutte le altre amministrazioni dello Stato) dell'esperimento al quale io ho accennato, passerò a dir poche parole intorno allo stipendio supposto di 50,000 lire ad un supposto direttore generale delle manifatture. Non esiste questo stipendio, non esiste questo direttore.

La Commissione generale del bilancio ha giudicato le proposte seguendo ciò che è scritto nei ruoli organici che vanno uniti a questo disegno di legge.

Ora in questi ruoli organici non esiste alcuna cifra di 50,000 lire per alcuno impiegato; e poiché tutte quante le cifre che sono scritte in questo ruolo organico sono attribuite ad un determinato numero di impiegati, con gradi e classi determinati, io non saprei in qual modo potrebbe sorgere e pagarsi questo stipendio, non contemplato dal ruolo organico, di 50 mila lire per un ispettore o direttore generale.

**Seismit-Doda.** Era nella Regia.

**Boselli, relatore.** Ah! Perfettamente; era nella Regia. Ma mi permetta la Camera di osservare che due ruoli organici seguono immediatamente il disegno di legge e sono quelli cui essa si riferisce; dopo di essi vi sono dei documenti illustrativi, storici se volete, di confronto, i quali mostrano come era stabilita e quanto costava l'amministrazione della Regia.

In questi appare lo stipendio di lire 50,000, cioè nei ruoli del passato; nei ruoli ora proposti, nei ruoli dell'avvenire, no certamente.

L'onorevole deputato Giudici ci ha rivolto un'altra domanda. Egli dice: ma questi ruoli organici che voi avete inseriti dopo il disegno di

legge fanno parte inscindibile ed inviolabile di esso? Si voteranno con esso?

Rispondo all'onorevole Giudici: fanno parte implicitamente della legge, ma non si votano con essa. E ciò conformemente alle consuetudini fin qui seguite rispetto all'approvazione dei ruoli dell'amministrazione simili od analoghe a questa della quale si tratta.

Noi non approviamo per legge questi ruoli organici, noi per legge approviamo la somma che occorre per attuarli, che non può essere spesa, in altri modi tranne in quello indicato dai ruoli stessi, e senza che il potere esecutivo possa introdurre in essi modificazione alcuna, se il Parlamento non la consenta colla legge del bilancio.

Si attribuisce una determinata spesa all'applicazione di questi determinati organici. E il potere esecutivo, benchè gli organici non siano votati con questa legge, violerebbe la legge stessa se spendesse la somma ch'essa gli concede in modo diverso da quello indicato da tali ruoli rispetto al numero e agli stipendi degli impiegati ai quali si riferiscono ed a ciascun grado e a ciascuna classe di essi. Ove il potere esecutivo reputasse opportuno recare modificazioni dovrà indicarle mentre colla legge dei venturi bilanci chiederà questa od altra cifra di spesa per l'amministrazione in discorso.

Io spero che queste dichiarazioni d'ordine generale e conforme ai nostri precedenti acquieteranno l'egregio deputato Giudici, tanto più che sono precedute dall'altra mia dichiarazione che non esiste lo stipendio delle lire 50,000; dichiarazione che sarà di certo esplicitamente confermata anche dall'onorevole ministro delle finanze.

Gli onorevoli deputati Pais e Maffi hanno trattata una questione, della quale non è la prima volta che si fanno fervidi ed eloquenti apostoli in quest'Aula; una questione che è tanto simpatica, che la Commissione stessa del bilancio, benchè non risguardasse direttamente questa legge, non tralasciò d'accennarla nella sua relazione con brevi parole che consunano coi concetti dei due onorevoli oratori.

Io però prego quei due nostri egregi colleghi a considerare che questa legge tratta unicamente dell'amministrazione centrale dei tabacchi; nulla ordina intorno al personale delle manifatture e al personale della coltivazione dei tabacchi.

Molte sono le questioni che intorno al personale delle manifatture e delle coltivazioni già furono esposte in questa Camera e pervennero dall'onorevolissimo nostro presidente alla Giunta del bilancio petizioni di operai appartenenti a questi

servizi, le quali riguardano appunto i soggetti trattati dai deputati Maffi e Pais. Ma gli organici del personale della coltivazione e delle manifatture furono dall'onorevole ministro delle finanze uniti al bilancio annuale 1884-85 della spesa per il suo Ministero: quindi la Commissione generale del bilancio avrà occasione di occuparsene esaminando il bilancio della spesa del Ministero delle finanze; e allora verranno nel luogo, che è loro proprio, le questioni sollevate dai nostri due onorevoli colleghi, e verranno tanto più opportune inquantochè è a sperare che allora possa essere dinanzi alla Camera un'altra legge che si connette con le condizioni degli operai delle manifatture, con istituzioni già esistenti in loro favore, con intenti di previdenza per i loro più travagliati e vecchi giorni.

È assai tempo innanzi alla Camera una legge presentata dall'onorevole ministro Berti, per l'istituzione di una Cassa di pensioni per gli operai, legge della quale io ho l'onore di essere relatore.

Vive sono le sollecitudini che l'onorevole ministro del commercio pone in tutto ciò che può preparare studii e chiarimenti perchè venga presto dinanzi la Camera la discussione di quel disegno di legge, e la Commissione e il suo relatore non tralasciano di partecipare, con operoso amore, a queste vive sollecitudini.

Fu detto altra volta dall'onorevole ministro delle finanze che egli vedrà modo se sarà possibile di rendere migliore la condizione degli operai delle manifatture, mediante speciali trattamenti connessi con quella legge generale per le pensioni degli operai. Ed è a far voto che o in quella o in altra guisa si provvederà alle ragioni e ai bisogni della vecchia età di quei fidi ed antichi operai dello Stato.

L'onorevole deputato Cavalletto manifestò il voto di veder sorgere molte direzioni autonome, e ne disse, colla consueta competenza sua, le ragioni. O se pure non vuole molte direzioni autonome, se vuole però tante quante bastino a provvedere ai più grandi servizi dello Stato. La Camera non consentirebbe che ora si trattasse ampiamente la questione generale delle direzioni autonome, già altra volta dinanzi alla Camera stessa lungamente discorsa. Mi limito quindi semplicemente alla direzione dell'amministrazione dei tabacchi, della quale si tratta, e mi arresto ad uno degli argomenti principali ai quali l'onorevole Cavalletto ha volta la nostra attenzione.

Egli accennò al pericolo che sorgano antagonismi tra il direttore generale delle gabelle, e quel capo, qualunque nome egli abbia, quel capo

tecnico che dovrà presiedere all'amministrazione dei tabacchi.

Ma abbiamo schermo sicuro contro il pericolo di simili antagonismi. Non può esistere un direttore tecnico di tutti i servizi dei tabacchi, che elevi l'autorità sua e l'opera sua in opposizione e a contrasto con quella del direttore generale delle gabelle, poichè l'amministrazione centrale dei tabacchi, come l'ha divisata il ministro delle finanze, si ripartirà in diversi grandi compartimenti tecnici, quello della coltivazione, quello delle manifatture, e vi sarà poi il capo del servizio degli spacci, ed altri servizi.

Ora, ciascuno dei direttori tecnici di tali servizi avrà il governo della propria parte d'amministrazione, ma non ve ne sarà alcuno, il quale estenda le sue funzioni così sopra tutta l'amministrazione in generale, da potersi porre in antagonismo col direttore generale delle gabelle. Anzi il proposito di evitare gli antagonismi fu (mi pareva averlo detto poc' anzi alla Camera, ma forse non l'ho detto) fu uno degli argomenti, per i quali la Commissione generale del bilancio si è condotta ad aderire alla proposta dell'onorevole ministro, perchè, se si dovesse costituire una direzione autonoma, si darebbe poi di cozzo in questa difficoltà: quale dei direttori tecnici, che presiedono ai servizi diversi, avrebbe la direzione generale, e così eleverebbe la preponderanza di un servizio sopra l'altro? Mentre invece l'intervento del direttore generale, riassume in se tutto l'andamento dell'amministrazione, ed evita quei pericolosi antagonismi, ai quali l'onorevole Cavalletto accennava, ed i quali invece potrebbero sorgere quando si facesse una direzione generale autonoma.

Invero non sarebbe possibile separare intieramente l'amministrazione dei tabacchi da quella delle gabelle, ed impedire che avessero luogo fra esse contatti e probabilmente conflitti quotidiani. Occorre reprimere il contrabbando, meglio ancora, occorre prevenirlo perchè l'amministrazione generale dei tabacchi proceda bene. Ora, il prevenire ed il reprimere il contrabbando a chi appartiene? Giammai a quel direttore generale che presiederebbe all'amministrazione autonoma dei tabacchi, bensì al direttore generale delle gabelle. Di qui il pericolo di continui antagonismi, che si vollero appunto evitare.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Boselli.** *relatore.* Colla proposta sostenuta dall'onorevole ministro delle finanze son tolti quei pericoli di antagonismo di cui parlava l'onorevole Cavalletto. Ed io traggio da ciò uno dei maggiori argomenti per pregare l'onorevole Ca-

valletto a dare, con pieno convincimento, il suo voto di approvazione a questo disegno di legge.

Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Sanguinetti, confesso che la Commissione generale del bilancio non ha investigato come la contabilità dell'amministrazione dei tabacchi sarà costituita in ogni sua parte. Lascio che rispetto a questo argomento risponda l'onorevole ministro delle finanze.

Dinanzi a noi è venuta una sola proposta, quella contenuta nell'articolo, che oggi rimane secondo, il quale dimostra però che la contabilità dell'amministrazione dei tabacchi è sottoposta, come è naturale e legalmente necessario, alla legge generale della contabilità, che è essa pure sottoposta al riscontro della Corte dei conti. Né senza derogare con legge speciale alla legge generale sulla contabilità dello Stato, io veggio come si possano dare all'amministrazione dei tabacchi speciali forme e regole speciali di contabilità. Dico della contabilità generale di siffatta amministrazione, non di quella industriale, intorno alla quale si discorre e nella relazione d'inchiesta sui tabacchi e nella relazione della Giunta generale del bilancio.

E quindi la Giunta generale del bilancio, poichè non le fu richiesta dal potere esecutivo alcuna deroga agli ordinamenti generali della contabilità dello Stato, ha dovuto ritenere che la contabilità generale dell'amministrazione dei tabacchi proceda nelle viestabilite dalla legge e coi modi che sono costituiti per tutte quante le pubbliche amministrazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Dopo ciò che egregiamente e largamente ha esposto l'onorevole relatore della Commissione, a me pare esaurita la questione principale che si è dibattuta, quella cioè dell'amministrazione autonoma o dell'amministrazione affidata alla direzione generale delle gabelle.

Non ripeto gli argomenti già svolti; mi piace solamente di ricordare che la conclusione alla quale il Ministero è arrivato, è il risultato dei lunghi studi fatti da una Commissione d'inchiesta sui tabacchi, nominata in seguito a deliberazione di questa Camera. La Commissione d'inchiesta ha lungamente esaminati i sistemi vigenti negli altri paesi; ha esaminata la condizione delle nostre manifatture; ha esaminate le ragioni pro e contro i due sistemi, e si è pronunziata ad unanimità, salvo la riserva di uno dei commissarii, per quello che ho avuto l'onore di proporre alla Camera. Le ragioni di questa conclusione sono lar-

gamente svolte nel rapporto della Commissione di inchiesta che io presentai alla Camera.

Qualche altra considerazione più speciale mi permisi di aggiungere nella relazione che precede il disegno di legge che stiamo discutendo. E l'onorevole relatore le ha poi riassunte ed in qualche parte ampliate nel suo dotto lavoro.

Quindi a me pare che, salvo a ritornare sull'argomento se inconvenienti per avventura si verificassero col volgere del tempo nell'attuazione pratica del sistema che io propongo, allo stato attuale delle cose, non sarebbe possibile seguire altra via.

Io dichiaro francamente che non assumerei la responsabilità di questa grossa amministrazione se dovessi adottare un organismo diverso da quello che io propongo.

Ma a me importa di dare alcuni schiarimenti all'onorevole Doda per ciò che concerne la coltivazione dei tabacchi indigeni. È un argomento questo che fu lungamente svolto nello scorso anno in seguito ad un'interpellanza dell'onorevole deputato Canzi e poco più di una settimana indietro fu nuovamente portato innanzi alla Camera per cura dello stesso diligentissimo deputato, e nell'una e nell'altra occasione io ho ampiamente dichiarato gl'intendimenti del Governo.

Io porto ferma opinione che non solo sia possibile conciliare gl'interessi fiscali del monopolio colla maggior diffusione possibile della coltivazione dei tabacchi indigeni, ma il monopolio esercitato direttamente dal Governo sia il mezzo più efficace e più potente per promuovere l'industria agraria della coltivazione.

L'onorevole Doda mi ha domandato ciò che si sia fatto e ciò che s'intende di fare a questo scopo. Ebbene, del cammino se ne è fatto, onorevole Doda; ella ha rammentato le cure dell'amministrazione del 1877 e del 1878.

Dopo quel tempo, in seguito ad un ordine del giorno della Camera fu nominata una Commissione d'inchiesta, diversa da quella di cui ho parlato testè, per rivedere il regolamento della coltivazione indigena e per stabilire le forme e le cautele della coltivazione sperimentale per conto dei privati, anche allo scopo di esportare i nostri prodotti all'estero.

La Commissione attese diligentemente al suo lavoro, al quale partecipò in modo speciale la amministrazione; e fu emanato il decreto reale che approvò il regolamento del 1879.

Questo nuovo regolamento ha avuto una applicazione abbastanza favorevole pei nostri produttori di tabacco: imperocchè sotto la influenza dello stesso e con la protezione che esso accorda

a questa specie d'industria agraria così importante nel nostro paese, abbiamo veduto sorgere dei tentativi di coltivazione sperimentale non solo per parte di privati agricoltori, ma anche per parte di associazioni agrarie.

Io ho avuto l'onore di dar conto alla Camera dei risultati di questa coltivazione sperimentale; ho indicato financo il numero delle migliaia di piante e dei milioni di foglie di tabacco coltivato, dei saggi fatti della loro qualità, della quantità esportata all'estero, della quantità comperata dalla amministrazione del monopolio, di quella che rimane ancora presso i coltivatori. Questi saggi di coltivazione sperimentale hanno sempre più confermato il Ministero nella opinione che convenisse proteggere e promuovere la industria agraria dei tabacchi, quanto più fosse possibile, ed è stato ammesso il concetto di fare delle coltivazioni sperimentali direttamente per conto dello Stato. Abbiamo, di fatti, preso in affitto delle zone di terreno nelle località più adatte a questa produzione: e d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, si vanno determinando le norme per intraprendere la coltivazione medesima.

Col bilancio 1884-85 ho proposto alla Camera che voglia accordarmi un fondo di 100,000 lire, non solo per sopportare le spese degli esperimenti da farsi per conto dello Stato in larga scala, ma anche per accordare premi e incoraggiamenti ai migliori e più solerti coltivatori. Spero che la Camera approverà la mia proposta; ed allora il Governo avrà anche i mezzi finanziari in sua mano per raggiungere lo scopo cui si mira. Mentre si attende l'approvazione del bilancio, d'accordo col mio collega di agricoltura e commercio, ho nominato una Commissione composta di tre più eminenti tecnici in questa materia, per proporre fin d'ora un programma per codeste esperimentazioni dirette per conto dello Stato.

Ho ricevuto giorni fa il lavoro della Commissione. Di modo che, appena avremo i fondi che il Governo chiede alla Camera, pubblicheremo un programma completo per queste esperimentazioni, stabiliremo dei programmi anche per i premi, e faremo una propaganda abbastanza efficace anche colla diffusione di manuali e prontuari, affinché tutti coloro che sogliono darsi all'industria della coltivazione dei tabacchi, prendano esempio dal Governo, ed abbiano il profitto dell'esempio e degli insegnamenti di una specie di scuola pratica normale.

Ma anche tutto questo sarebbe inefficace, a giudizio mio, se noi non avessimo un organismo capace di operare efficacemente per raggiungere lo

scopo, e quest'organismo io l'ho concepito mediante l'istituzione d'un ufficio speciale per le coltivazioni, e mediante l'impianto d'un laboratorio chimico per i tabacchi da aggregarsi alla manifattura di Roma.

A tutto ciò si aggiunge, per il coronamento dell'edificio, il Consiglio tecnico il quale sarà chiamato, non solo a dar parere sulle questioni diverse che si attengono a codesta importante amministrazione, ma a prendere l'iniziativa anche dei più importanti miglioramenti che si possono introdurre.

Sono questi, detti così rapidamente e per sommi capi, gl'intendimenti del Governo. Potrei diffondermi in molti particolari per mostrare, se non altro alla Camera che, non solo la materia è stata ampiamente studiata, ma che è davvero intenzione precisa ed efficace del Governo quella di riuscire allo scopo di far servire il monopolio non solo come strumento poderoso di finanza, ma anche come strumento efficace per promuovere il benessere agrario della nazione.

Risponderò una parola agli onorevoli Pais e Maffi.

L'onorevole Pais desiderava che fosse istituito un Consiglio d'amministrazione, ed ha già sentito che un Consiglio sarà istituito. Egli insisteva inoltre, perchè il Ministero si interessi della condizione degli operai delle manifatture dei tabacchi, procuri di diminuire la durata del lavoro, di stabilire un regime igienico soddisfacente, ed istituire sale per i bambini lattanti; provveda insomma a tutto quel benessere materiale al quale l'operaio ha ragione di aspirare.

Non solo io accolgo molte di queste raccomandazioni dell'onorevole Pais, ma gli devo dire che già mi ero occupato di taluni dei provvedimenti che egli ha suggerito fin dai primi studi da me fatti, quando si avvicinava il tempo di richiamare allo Stato l'importante amministrazione dei tabacchi. E infatti, voi vedrete, o signori, che nel bilancio 1884-85 è anche proposta una spesa per costituire una Cassa di previdenza per gli operai delle manifatture.

Ecertamente fra le prime e più importanti istruzioni che saranno date agli ispettori ed ingegneri addetti alle manifatture, vi saranno quelle di curare il regime igienico delle medesime. Però prego l'onorevole Pais e la Camera di considerare che quasi non siamo ancora nell'esercizio di questa amministrazione, che ci mancano ancora i mezzi finanziari per far fronte a tutto ciò che occorre. È necessario anzitutto che io abbia il bilancio e l'organico approvati, che il personale sia a posto:

allora l'amministrazione comincerà a funzionare regolarmente e potrà, credo, rispondere degnamente al compito suo.

L'onorevole Maffi, associandosi alle ragionevoli raccomandazioni fatte dall'onorevole Pais, ha parlato più specialmente della perequazione dei salari, citando la manifattura di Modena. Io convengo coll'onorevole Maffi che la mercede del cottimo per l'operaio della manifattura di Modena sia alquanto inferiore a quella che si paga in altre manifatture.

Ma l'uniformità de' salarii non è possibile in tutto il regno di Italia, giacchè vi si oppongono circostanze speciali; in alcune città la manifattura è distante parecchi chilometri dall'abitato, ed è ragionevole che la retribuzione sia alquanto più elevata che in quelle altre dove la manifattura trovasi nell'abitato; in alcuni luoghi i prezzi di consumo sono più moderati che in altri; in alcune manifatture la durata del lavoro è più lunga, in altre più breve, e il sistema de' cottimi è diverso.

Vi sono dunque circostanze di fatto e di luogo che producono naturalmente la sperequazione dei salari.

Si è accennato ad uno stipendio di 50,000 lire, che avrebbe un ispettore di tabacchi, ma evidentemente l'onorevole Giudici è caduto in un equivoco. Nell'organico della Regia vi era un direttore generale dei tabacchi stipendiato con 50,000 lire in oro, ma ora quest'ufficio è stato soppresso. Noi non proponiamo nessun impiegato con uno stipendio di 50,000 lire; gli impiegati che proponiamo avranno stipendi eguali a quelli delle altre amministrazioni, nè più nè meno.

L'onorevole Doda parlando con molta convinzione, come è suo costume, della necessità di promuovere la coltivazione dei tabacchi indigeni ha fatto un'osservazione giusta; quella cioè, che importa promuovere la produzione del tabacco per avere la materia prima a basso prezzo, e perchè meno tabacco si compra all'estero minore sarà l'esportazione del numerario per i paesi che ci somministrano il tabacco.

Ma non mi pare che sia esatta la cifra che egli ha citato, cioè che noi esportiamo 150 milioni di lire in oro all'anno, per la compra dei tabacchi. Probabilmente l'onorevole Doda, che queste cose sa meglio di me, avrà inteso parlare delle obbligazioni della Regia dei tabacchi che si pagavano all'estero; ma queste obbligazioni sono ormai estinte e neppure queste giungevano a tal somma. Forse ha rammentato l'ammontare totale, ora anche diminuito, de' nostri pagamenti fuori Stato. La Camera conosce bene, che la somma che noi proponiamo di

spendere, e che si è spesa sempre per acquisto di tabacchi, tanto indigeni che esotici, non eccede i 19 milioni all'anno.

Credo di non aver nulla da rispondere ulteriormente all'onorevole deputato Giudici, dopo gli schiarimenti dati dall'onorevole relatore della Commissione, e dopo quelli che io stesso ho dati, circa l'equivoco delle 50,000 lire di stipendio.

Confermo pienamente quanto ha detto il relatore. Qui non v'è una legge speciale, che approvi l'organico dei tabacchi; v'è una legge che approva una spesa, la quale il Governo non può erogare se non in conformità della tabella che è annessa alla legge. Questa tabella si può variare ogni anno con la legge del bilancio; ma il ministro delle finanze non ha facoltà di farlo.

Finalmente debbo dare uno schiarimento all'onorevole Sanguinetti, il quale teme che ritornata l'amministrazione dei tabacchi allo Stato, si peggiorerà il buon sistema di contabilità della Regia.

Si rassicuri l'onorevole Sanguinetti; bisogna distinguere la contabilità industriale, dalla contabilità amministrativa. La contabilità industriale, quale fu impiantata dalla Regia, sarà conservata, sarà perfezionata; ma non certo abolita. Ogni manifattura avrà la sua contabilità in partita doppia come l'ha presentemente; ma ciò non toglie però che nell'amministrazione generale non vi sia una ragioneria centrale che tenga la contabilità in rapporto agli stanziamenti del bilancio la quale deve fornire gli elementi per la preparazione dei bilanci e per la compilazione del resoconto che si presenta alla Camera.

Spero che l'onorevole Sanguinetti sarà pago di questi schiarimenti senza ch'io entri in ulteriori particolari.

Il disegno di legge che proponiamo corrisponde ad un vero bisogno del servizio pubblico, è il risultato di lunghi studi e risponde al voto di un'autorevole Commissione d'inchiesta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Poche parole.

L'onorevole relatore nel darmi risposta alle spiegazioni domandategli mi ha fatto eccitamento acchè io dia il voto a questa legge: io dichiaro che il mio voto lo darò. Trattasi di un importante servizio pubblico che non deve soffrire impedimento, e non vorrei davvero che la legge proposita non passasse. Io accetto la legge, alla quale non ho opposto vere eccezioni; sulla stessa io non ho fatto alcuna proposta: ho esposto soltanto con molta modestia un mio dubbio. L'onore-

revole relatore mi ha dato delle spiegazioni, le quali però non mi hanno persuaso. Io credo che trattandosi di un grande servizio speciale sia meglio mettervi alla testa un direttore generale speciale, autonomo, che coordini questo servizio, che lo informi ad unità di azione e di concetto sia nella parte tecnica che nella amministrativa. L'unico argomento che mi ha opposto l'onorevole relatore è quello della repressione del contrabbando. Ma la repressione del contrabbando col l'industria dei tabacchi che cosa ha da fare? Il direttore generale delle gabelle deve provvedere alla repressione del contrabbando su questo e su tanti altri oggetti e generi, sui quali il contrabbando si esercita. Quindi l'argomento della repressione del contrabbando per me non ha un vero valore di obiezione al sistema amministrativo ch'io avrei preferito nel caso presente. Ma questo è un argomento troppo grave per poterlo trattare così per incidenza.

Quindi, senza esser convinto della bontà del sistema che si viene ad adottare, annettendo questo grande servizio alla Direzione generale delle Gabelle, pure temendo che ne avremo un servizio molto mediocre, e trattandosi anche di un esperimento, io do il voto al progetto di legge nella speranza che potremo migliorare il sistema dell'amministrazione in seguito, dopo la fatta esperienza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** La risposta che mi ha dato l'onorevole ministro delle finanze sarebbe soddisfacente; parmi però sia in contraddizione con la tabella che trovasi a pagina 40 della bellissima relazione dell'onorevole Boselli. Nulla, secondo l'onorevole ministro, si dovrebbe mutare nell'amministrazione dei tabacchi riguardo alla parte contabile. Scompare il Consiglio di amministrazione e subentra a farne le veci il direttore generale delle gabelle.

Or bene, che cosa si trova nella tabella di confronto inserita a pagina 40 della relazione? Che il personale della Regia si componeva di 106 individui; cioè 96 impiegati, 10 uscieri; e che il nuovo personale che costituirà l'amministrazione centrale dei tabacchi si comporrà di 136 individui, dei quali 15 uscieri e 111 impiegati. Ora, in primo luogo, non so capire d'onde derivi la necessità di quest'aumento considerevole sia nel numero degli impiegati sia in quella degli uscieri. Ma non basta; ciò che ha attirato la mia attenzione furono gli uffici speciali che sarebbero creati.

L'amministrazione della Regia si componeva di 4 divisioni.

Si conservano le quattro divisioni nell'organico nuovo, ma trovo che si fa sorgere un capo sezione di ragioneria, si fanno sorgere vice-segretari di ragioneria ed altri ufficiali che non figuravano nell'amministrazione della società cointeressata.

Dunque, se debbo stare a questa tabella, è per me naturale la conseguenza che debba sorgere un nuovo ufficio di contabilità, il quale, secondo me e secondo la dichiarazione chiara ed esplicita fatta dall'onorevole ministro delle finanze, non avrebbe motivo di sorgere.

L'onorevole ministro delle finanze ha saviamente distinta in due parti la contabilità: contabilità industriale e contabilità amministrativa.

Erano distinte, e sta bene, nella gestione della società; debbono rimanere distinte nella gestione nuova. Non metto punto in dubbio cotesto. Ma quello che aveva motivo di mettere in dubbio è questo: se le varie contabilità amministrative continueranno ad appartenere alle rispettive divisioni o non verranno invece concentrate in unico ufficio. L'onorevole ministro delle finanze mi risponde negativamente; a me dalla tabella cui accennai, pare se ne debba trarre una risposta contraria a quella dell'onorevole ministro.

È naturale che tutte le scritturazioni contabili debbano, in definitiva, venir riassunte, sia per i conti consuntivi, sia per la formazione dei bilanci, da un unico ufficio. Ma nella direzione generale delle gabelle esiste già un ufficio di ragioneria, che riassume tutte le contabilità di quella vasta amministrazione, ed il quale deve pure riassumere le varie contabilità della gestione dei tabacchi. Ora ciò appunto vale a maggiormente provare come non sia necessario nè di creare un altro ufficio speciale, nè di accrescere, come viene proposto, il numero degl'impiegati.

Le società, onorevole ministro, non fanno economia negli impiegati; le società fanno andare assai bene e con molta evidenza i servizi loro, affidandoli ad un numero sufficiente di impiegati.

Ora, se è conservato tutto l'organismo della Regia, io domando allo stesso onorevole ministro quale necessità vi sia di aumentare considerevolmente col nuovo organico il personale.

Vero è che nel confronto fatto a pagina 40 fra l'organico della Regia e l'organico che ci si propone, non è compreso il personale che faceva parte della delegazione governativa; ma le funzioni della delegazione governativa cessano, perchè quello era un ufficio che sorvegliava la gestione

della Regia cointeressata nell'interesse dello Stato; e viene a cessare di sua natura e gli subentra un altro controllo, quello della Corte dei conti, per il quale non si è proposto e non si propone con questa legge di aumentare il personale.

Quindi per quanto la risposta che mi ha dato l'onorevole ministro delle finanze sia appagante, pure il prospetto inserito a pagina 40 non mi lascia pienamente tranquillo. Credo sarebbe grave errore il mutare l'amministrazione della gestione dei tabacchi come si trovava costituita sotto la società; credo sarebbe errore mutarla, anche riguardo agli uffici contabili.

Il congegno contabile dell'amministrazione della Regia è alquanto diverso da quello delle amministrazioni dello Stato. Ora gioverebbe assai il conservare integri i congegni contabili della cessata società, perchè, studiati nel loro svolgimento, ci porranno in condizione di vedere, in un avvenire più o meno lontano, se non convenga modificare l'attuale organismo della contabilità dello Stato, nelle amministrazioni centrali.

Se l'onorevole ministro delle finanze mi assicura proprio, che, per quanto si creino nel nuovo organico dei capi sezione ed altri impiegati di *ragioneria*, ciononostante nulla si muterà nel modo di essere della contabilità dei tabacchi, io mi dichiarerò soddisfatto.

Ma pensi lui a far sì che le sue dichiarazioni vengano nel fatto mantenute.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Prendo a parlare primieramente per dire all'onorevole Cavalletto, che egli è troppo severo nei suoi giudizi. Quando teme che, affidando l'amministrazione dei tabacchi alla Direzione generale delle gabelle, si avrà un risultato poco buono, mi pare proprio che egli oltrepassi il segno.

Sono forse mediocri i risultati che la Direzione generale delle gabelle ha dato per gli altri servizi che amministra?

**Cavalletto.** Domando di parlare.

**Magliani, ministro delle finanze.** Io non lo credo: credo che i risultati dei servizi affidati a questa Direzione sieno non solo buoni, ma eccellenti.

Ora perchè dobbiamo temere che saranno mediocri e forse cattivi, secondo l'intendimento dell'onorevole Cavalletto, quelli che avremo da questo nuovo servizio?

Ad ogni modo, io prego l'onorevole Cavalletto di aspettare, e di giudicare i fatti. Non vi è nulla di più pernicioso, nulla che più recida i nervi all'amministrazione, quanto l'esprimere paure,

timori, sospetti prematuri; i quali non solo non sono giustificati da fatti precedenti; ma non possono nemmeno giustificarsi *a priori*.

Quanto all'onorevole Sanguinetti, egli forse trova una contraddizione tra la tabella, che ha citata, e le mie parole, perchè non ha presente una circostanza di fatto, cioè che l'amministrazione della Regia ha anch'essa una contabilità centrale, ma non ha funzionari col titolo di ragionieri, o di vice segretari, e segretari di ragioneria come li abbiamo noi. Perciò i gradi di segretario, di vice segretario, di capo sezione di ragioneria nell'organico governativo, non hanno riscontro nell'organico della Regia cointeressata dei tabacchi; ma ciò non prova che la Regia non avesse avuta anche essa una contabilità centrale come quella che intendiamo d'impiantar noi.

Egli, rassicurato, mi pare, dalla mia risposta in quanto alla contabilità industriale presso le manifatture, teme che si voglia sopprimere la contabilità amministrativa presso i vari uffici. Ebbene, anche questo timore è esagerato. La contabilità amministrativa continuerà a sussistere in quanto sarà necessario, presso i vari uffici, e presso quello degli acquisti, e presso quello delle coltivazioni, e presso quello delle manifatture, e presso quello delle vendite. Necessariamente però i risultati di queste contabilità amministrative speciali dovranno essere riassunti, nella ragioneria della direzione generale delle gabelle: e poi dalla ragioneria generale dello Stato.

Ma egli teme che queste dichiarazioni mie non saranno conformi al fatto. Questo timore, me lo permetta, non ha ragione di essere.

Io assumo la responsabilità di ciò che dico, e ciò parmi che debba bastare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** L'onorevole ministro delle finanze ha male interpretato, ossia ha interpretato in un modo molto diverso dalle mie intenzioni il giudizio che io ho dato pel risultamento che si avrà dal sistema di amministrazione che stiamo per approvare. Io non ho punto censurato la Direzione generale delle gabelle, che so procedere bene e dare soddisfacentissimi risultati, ma io ho detto: quando ingrossate il cumulo dei servizi, quando volete far dirigere da una sola persona servizi importanti di natura e di specie diversa, io temo che avrete piuttosto debolezza che vitalità forte nella direzione e nel funzionamento di cotesti svariati e importanti servizi. Trattasi di un grande servizio speciale; il meglio sarebbe che fosse diretto da un uomo spe-

ziale. Volete l'enciclopedia? Io all'enciclopedia non credo.

**Presidente.** Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire trecentocinquantacinquemila settecento pel *Personale dell'amministrazione centrale dei tabacchi*, e di lire settantunmila cento pel *Personale degli ispettori dei tabacchi*.

(È approvato)

Art. 2. Pel pagamento delle spese riguardanti l'amministrazione dei tabacchi potranno emettersi mandati a disposizione per somme maggiori di lire 30,000.

(È approvato.)

### Discussione del disegno di legge: Proroga dei termini per il pagamento del debito verso la Regia.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la proroga dei termini al pagamento del debito del Tesoro verso la Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Chiedo all'onorevole ministro se egli intendà che la discussione si apra sul disegno di legge da lui proposto, oppure su quello modificato dalla Commissione.

**Magliani, ministro delle finanze.** Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

**Mariotti, segretario, legge.** (Vedi Stampato numero 146 bis-A.)

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

**Ricotti.** Pregherei l'onorevole ministro di darmi uno schiarimento. Dalla relazione che precede questo disegno di legge si apprende che il valore dello *stock* in tabacchi esistente presso la Regia al 1<sup>o</sup> del 1883 sarebbe di 65 milioni, salvo liquidazione. Questo valore è accresciuto di 6,200,000 per altrettanta tabacco acquistato nell'anno scorso per conto ed ordine del Governo; quindi il totale dello *stock*

risulterebbe di 71 o 72 milioni. Ora io domando all'onorevole ministro se ritenga che questo *stock* sia sufficiente, e se non creda che sia eccessivo, per lo svolgimento dell'industria del tabacco nelle condizioni attuali di vendita; se egli intenda infine di mantenere questo *stock* o di accrescerlo negli anni successivi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** L'interrogazione fattami dall'onorevole Ricotti è molto importante, ed io spero di dargli schiarimenti tali da appagarlo.

Nel bilancio 1884-85 noi abbiamo proposto la spesa di lire 19,500,000 per l'acquisto di tabacchi, esotici e col bilancio semestrale abbiamo proposto lo stanziamento, che fu approvato dal Parlamento, di lire 6,500,000.

La quantità di tabacco che compreremo con queste somme sarà sufficiente, o sarà inferiore al bisogno della lavorazione? Questo mi pare che debba essere il quesito: poichè laddove la quantità di tabacco che noi proponiamo di acquistare fosse per avventura insufficiente al consumo, noi verremmo a prelevare una parte dello *stock*; in altri termini, il bilancio del 1883 pagherebbe una parte delle spese di servizio pubblico del 1884; od anche più chiaramente, noi faremmo una parte delle spese di servizio pubblico del 1884 e del primo semestre 1885, mediante un debito.

Ora io credo di poter pienamente giustificare le proposte che mi vennero fatte dalla amministrazione dei tabacchi.

Egli è certo che, se si volge lo sguardo ai dati statistici delle spese sostenute dalla Regia nel decennio 1873-82 per la compera dei tabacchi, si arriva a questo risultamento: cioè, che l'ammontare stanziato nel bilancio 1884 e l'ammontare delle spese che proponiamo di stanziare nel bilancio 1884-85, dovrebbe essere, il primo, di 10,450,000 lire, invece di 9,600,000 lire, e l'altro di lire 20,900,000, invece di lire 19,500,000.

Guardando queste cifre, parrebbe dunque che davvero vi sia stata una diminuzione nella spesa effettiva per il 1884-85; ma bisogna considerare che in questo decennio la Regia, per profittare delle condizioni favorevoli del mercato, fece degli acquisti superiori al bisogno: e ne è una prova lo stesso anno 1883, nel quale appunto, perchè tutti riconoscevano che il prezzo dei tabacchi saliva non lievemente sui mercati americani, la Regia accrebbe la quantità degli acquisti, ed il Governo stesso la spinse in questa via.

Abbiamo dunque il fatto, cioè che la Regia

ha mantenuto uno *stock*, in questo decennio, alquanto superiore ai bisogni della lavorazione.

Diffatti le cifre del consumo delle manifatture ci provano che la spesa annua occorrente supera di poco i 19 milioni.

La Regia adunque ha speso di più per avere uno *stock* più largo, per approfittare delle condizioni favorevoli del mercato, ma il bisogno della lavorazione è stato minore.

Vi ha poi un altro fatto assai importante nel quale io richiamo l'attenzione dell'onorevole Ricotti; ed è questo, che noi ci proponiamo di adoperare nella fabbricazione dei tabacchi una quantità di materia prima indigena superiore a quella che si è impiegata negli anni precedenti. Ond'è che nella previsione del fabbisogno per la spesa dei tabacchi indigeni abbiamo portato niente meno che l'aumento del 21 per cento, il quale deve detrarsi dalla spesa per tabacchi esotici.

Queste considerazioni di fatto ci hanno consigliato a mantenerci nei limiti del fa bisogno effettivo della lavorazione, perchè abbiamo acquistata la certezza che il tabacco che comperiamo all'estero ed il tabacco che comperiamo all'interno sarà più che sufficiente ai bisogni dell'annata cui provvede il bilancio.

Posso rendere certo l'onorevole Ricotti, che l'intenzione del Ministero sarà sempre di tenere lo *stock* dei tabacchi piuttosto abbondante, non solo perchè qualunque artificio di bilancio sia eliminato, ma ancora perchè una delle condizioni essenziali per avere un prodotto di buona qualità, è quella di avere tabacchi bene stagionati.

Riepilogando, la risposta che io faccio all'onorevole Ricotti è questa: che sebbene l'esame delle cifre in sè medesimo ci possa far arrivare alla conseguenza che manchi circa un milione negli stanziamenti della spesa per il bilancio 1884-85, pur nondimeno considerate tutte le circostanze speciali di fatto che ho rammentato, e considerato specialmente che noi proponiamo un acquisto assai più notevole di foglia indigena, noi avremo, cogli assegni che si propongono nel bilancio, una dotazione più che sufficiente per la lavorazione dell'anno, senza dover diminuire minimamente lo *stock*.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

**Ricotti.** Ringrazio l'onorevole ministro della risposta datami che mi pare abbastanza rassicurante.

Io non intendo ora d'entrare nella discussione del bilancio; desideravo solamente di conoscere le intenzioni del ministro sul principio che poi

nel bilancio sarà trattato e svolto. Ora, dalle parole dell'onorevole ministro, mi pare di aver compreso che il principio sarebbe questo, vale a dire che il ministro ritiene che lo *stock* ricevuto dalla Regia, rinforzato da 6 milioni di tabacchi acquistati per conto del Governo (che costituiscono un valore di circa 70 o 72 milioni) sia sufficiente per ora allo svolgimento dell'industria, e che il bilancio sarà regolato in modo che questo *stock* se non accresciuto almeno non sarà diminuito.

Evidentemente dovrebbe essere accresciuto, poichè lo *stock* deve essere in relazione allo smercio, e crescendo lo smercio, è naturale che si debba accrescere lo *stock* per mantenerlo nella proporzione di regola ch'è dal 45 o 50 per cento del valore delle vendite.

Ora siccome l'onorevole ministro presuppone giustamente che il consumo andrà aumentando di circa cinque milioni all'anno, che vuol dire del tre per cento, è naturale che anche lo *stock* debba aumentare progressivamente in ragione dell'aumento dello smercio.

Io ammetto che per ora si possa mantenere in 72,000,000, e mi accontento che il ministro mi abbia rassicurato che non intende diminuirlo.

Come ho detto, io non credo che sia ora il caso di entrare nell'esame del bilancio; per ora io accetto le previsioni del ministro che sono ragionevoli; ma non vi è dubbio che se venisse ad aumentare il prezzo della foglia del tabacco, come appunto egli stesso dubita, allora non basterebbe lo stanziamento e si dovrebbe aumentare colla legge di assestamento del bilancio, o successivamente.

In una parola io tengo a porre in sodo che lo *stock* ricevuto al 1 dicembre 1883 debba essere piuttosto aumentato, ma non certamente diminuito negli anni successivi. E questo è quello che parmi abbia accennato l'onorevole ministro delle finanze; sicchè io mi dichiaro pienamente soddisfatto.

**Presidente.** Nessun chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Chiedo all'onorevole ministro se accetti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio di cui dò lettura.

“ La Camera, confidando nelle dichiarazioni del ministro delle finanze relativamente alla minore durata possibile della convenzione 13 novembre 1883, passa all'ordine del giorno. ”

**Magliani, ministro delle finanze.** L'ordine del

giorno della Commissione esprime interamente le idee ed i desideri del ministro, per cui io lo accetto.

**Presidente.** Pongo a partito quest'ordine del giorno che è accettato dall'onorevole ministro.

(È approvato.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione stipulata in Roma il dì 13 novembre 1883 tra il ministro delle finanze ed il presidente della Commissione liquidatrice della Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi, con le modificazioni come appresso.

È sostituito all'articolo 4 il seguente articolo 4:

“ Della somma di cui agli articoli precedenti, dopo regolare liquidazione, il Tesoro rilascerà una o più dichiarazioni di debito verso la Commissione liquidatrice nominata dalla Società cessante.

All'articolo 5 è aggiunto il seguente capoverso:

“ I pagamenti dovranno constare, per le quote di interesse, da analoghe annotazioni sulle dichiarazioni di debito, di cui all'articolo 4, e per il capitale, dalle dichiarazioni stesse, che saranno riconsegnate dal Tesoro debitamente quietanzate.

(È approvato.)

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a fare gli stanziamenti in dipendenza della presente legge, nel bilancio dell'entrata e della spesa per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, e nei bilanci dei successivi esercizi 1884-85, 1885-86.

(È approvato.)

Questi due disegni di legge si voteranno a scrutinio segreto, domani in principio di seduta.

### Proclamasi il risultato della votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari fanno la numerazione.)

**Presidente.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti di prelevamento di

somme dal fondo delle spese imprevidite per l'esercizio 1883:

Presenti e votanti . . . . .	198
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	25

(La Camera approva.)

Maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1883:

Presenti e votanti . . . . .	198
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	163
Voti contrari . . . . .	35

(La Camera approva.)

Contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

• Presenti e votanti . . . . .	198
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	178
Voti contrari . . . . .	20

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 40.

### Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

1° Relazione di petizioni.

Seduta pomeridiana.

1° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Organico dell'Amministrazione dei tabacchi; — Proroga dei termini pel pagamento del debito del tesoro verso la Regia cointeressata dei tabacchi.

2° Autorizzazione di maggiore pagamento alla impresa Guastalla pei lavori di costruzione della ferrovia Savona-Bra. (147)

3° Bilancio di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1884-1885. (137-A)

4° Stato degli impiegati civili. (68)

5° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

6° Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83)

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione

